Settimana 7 e chi è mio prossino?

La vocazione di Giovanni

TAPPA 1: DOPO IL SEMINARIO - DOMANDARE

[Entra in scena un ragazzotto, un po' trasandato, che parla direttamente con il pubblico, come se stesse parlando a una persona in particolare. Ha un dialogo con gli spettatori davanti a lui: ognuno è coinvolto come se fosse parte della scena.]

BATTISTA: Ciao! Piacere, il mio nome è Battista e sono uno dei tanti ragazzi che frequenta l'oratorio di don Bosco. Sono qui per aiutarti ad ambientarti in questo tuo primo periodo con noi, qui a Torino. So che non conosci molti dei ragazzi che ci sono, che non sai bene cosa facciamo qui durante il giorno, ma con calma e allegria sono sicuro che ti ambienterai benissimo! Imparerai presto i giochi, gli orari e la maggior parte dei nostri nomi. A proposito, ti ricordi il mio? [...] Esatto: Battista! Qualsiasi domanda tu abbia, non farti problemi e chiedi pure! Capito?

[Dietro a Battista passano alcuni ragazzi che giocano a pallone, disturbando e interrompendo le parole del ragazzo.]

BATTISTA: Dove eravamo rimasti? Ah, sì: ti voglio raccontare la storia di come tutto questo è iniziato, la storia dell'inizio dell'oratorio di don Bosco! Per farlo, però, parto da zero per spiegarti come mai quel prete è diverso da tutti quelli che hai conosciuto fino ad ora! So che lo hai pensato anche tu! Comunque, mentre ti racconto, seguimi: facciamo una passeggiata...

[Battista esce di scena. Continua la sua voce, fuoricampo, che narra, mentre in scena avvengono gli eventi raccontati avvenuti in passato.]

BATTISTA: Una ventina di anni fa, ben prima che tu nascessi, don Bosco veniva ordinato sacerdote e doveva scegliere cosa fare della sua vita. Gli vennero offerti tre incarichi...

[In scena appare un giovane don Bosco, in talare, che viene raggiunto da tre diversi personaggi. Uno è un nobile, il secondo è un sindaco, il terzo un parroco.]

NOBILE: don Giovanni, la prego, venga a Genova a fare da istruttore ai miei figli! Le offrirò un'ottima paga, pasti prelibati cucinati dai miei domestici e una casa enorme con una camera tutta per lei che si affaccia direttamente sul mare!

SINDACO: Venga a Morialdo, a casa sua, a fare da cappellano nella piccola frazione che l'ha cresciuta e che ora è pronta a riaccoglierla con un salario ben più alto della media! Vengo in nome dei cittadini che a gran voce la vogliono...

PARROCO: No, don Giovanni, venga giù in paese, a Castelnuovo, e mi faccia da viceparroco: ha le competenze giuste per aiutarmi nella pastorale del nostro comune. Le darò uno stipendio vantaggioso che la sistemerà fino alla fine dei suoi giorni!

DON BOSCO: Grazie, ma... Non sono diventato prete per diventare ricco... E poi, se diventassi ricco, mia madre mi odierebbe! Me l'ha sempre detto: "se diventi ricco, non mettere mai più piede in casa mia!".

[Il nobile, il sindaco e il parroco escono di scena. Entra invece don Cafasso.]

DON CAFASSO: Giovanni, cosa ti turba?

DON BOSCO: Non so cosa fare... Che cosa devo fare della mia vita ora che ho finito il seminario? Dove andrò?

DON CAFASSO: Giovanni, perché non vieni da me? Vieni a Torino, finisci la tua preparazione sacerdotale e impara ad essere prete nella difficile realtà di una grande città che non conosci. È una bella sfida, ma tu ce la puoi fare! Ho un convitto con tanti preti novelli come te, che ne dici?

DON BOSCO: Dai... Mi piace come idea! Ci sto! Vado a fare le valigie e andiamo!

[don Bosco esce di scena, di corsa, seguito da don Cafasso.]



TAPPA 2 "SACERDOTANDO" A TORINO - GUARDARE

[Don Bosco è seduto assieme ad altri giovani preti ad ascoltare don Cafasso e don Guala, che stanno facendo al gruppo una lezione.]

DON CAFASSO: Carissimi, detto questo, il compito che vi lasciamo è quello di andare in città e visitare gli ospedali, gli istituti, le carceri, le case a predicare, catechizzare e assistere i bisognosi! Stasera condivideremo ciò che abbiamo visto, incontrato e rifletteremo assieme...

[I preti si alzano ed escono tutti insieme, mentre don Bosco rimane in scena a camminare. Ritorna la voce fuori campo di Battista, che narra la passeggiata e gli incontri di don Bosco.]

BATTISTA: Ed ecco che dopo una mattinata di studio e lezioni, don Bosco e tutti gli altri giovani preti sono mandati a "sacerdotare" in città. Quello che incontrano è una periferia desolata, dove i ragazzi vagabondano per le strade, disoccupati e intristiti. Si picchiano, inveiscono gli uni contro gli altri...

[In scena, alla vista di don Bosco, entra un gruppetto di adolescenti che corrono, si spingono, si picchiano e rompono le cose, rubacchiando ciò che trovano in giro.]

BATTISTA: Il compito era solo quello di "guardarsi intorno" per conoscere la miseria della periferia, ma il suo sguardo si fermò su quei ragazzotti poco di buono che, alla vista di un prete ben vestito, lo evitavano diffidenti e sprezzanti...

[Entra uno dei giovani preti del convitto, mandato in città come don Bosco, e cammina assieme a lui, commentando la situazione attorno a loro]

DON BOSCO: Guardali, Achille, tutti quei ragazzi disoccupati, intristiti, vagabondi...

DON ACHILLE: Quelli lì che giocano, rissano, rubano e bestemmiano? Non me ne parlare, sono una disgrazia!



DON BOSCO: lo penso che la disgrazia sia lasciarli a loro stessi, soli e pronti a tutto pur di campare...

DON ACHILLE: Dove sono i loro genitori?

DON BOSCO: Credo che siano qui da soli, a cercare lavoro, lontani da casa... Chissà se hanno un posto caldo dove dormire...

DON ACHILLE: A guardarli direi di no: sono sporchi, pallidi e con la faccia dura.

DON BOSCO: Alla loro età dovrebbero giocare, divertirsi, cantare la vita e la forza che il Signore gli ha donato! Lavorare non dovrebbe spegnere il loro ardore, così non va bene...

[Entra in scena don Cafasso, che raggiunge i due giovani preti.]

DON CAFASSO: Giovanni! Achille! Come procedono le vostre visite? Su cosa si è posato il vostro sguardo?

DON ACHILLE: Beh, innanzitutto abbiamo visto tutti quei vagabondi poco-di-buono, lavoratori a giornata: merciai, lustrascarpe, spazzacamini, mozzi di stalla, scalpellini, muratori, stuccatori, garzoni...

DON BOSCO: Io direi invece che abbiamo incontrato lo sguardo di ragazzi persi, tristi, senza nessuno che si prenda cura di loro... Prima che piccoli lavoratori attaccabrighe e perdigiorno, sono ragazzi!

DON CAFASSO: Venite carissimi, torniamo al convitto così che possiate condividere con gli altri ciò che avete guardato oggi...

[don Cafasso, don Bosco e don Achille escono di scena, discutendo animatamente su quanto osservato dai preti novelli.]

TAPPA 3 NELLE CARCERI - ESSERE ATTENTI

[Don Cafasso accompagna don Bosco in prigione a incontrare un gran numero di giovani dietro le sbarre. Attraversano il corridoio delle celle, mentre dialogano.]

DON BOSCO: Ma questi corridoi sono così oscuri, neri, umidi, tristi e squallidi...

DON CAFASSO: Giovanni, qui è dove finisce la maggior parte dei ragazzacci delle periferie. Vivono nella miseria là fuori e vivono nella miseria qui dentro.

DON BOSCO: Questa cosa mi turba profondamente, non riesco a capacitarmene. Per quanto tempo dovranno stare qui?

DON CAFASSO: Dipende dal crimine che li ha portati qui. La maggior parte devono rimanere poco, avendo rubato una pagnotta o della frutta. Il problema è che poi ci ritornano più volte.

DON BOSCO: In che senso? Non hanno paura e orrore a tornare qui dentro?

DON CAFASSO: Certo, se glielo chiedi loro vogliono fare una vita diversa, migliorare, ma poi tornano sempre qui. Le famiglie li respingono, non vogliono più avere a che fare con loro e sono abbandonati a se stessi.

DON BOSCO: Dovrebbero trovare un amico che si prenda cura di loro quando escono! Non c'è nessuno che li assiste, che li istruisce, che li conduce!?

DON CAFASSO: Giovanni, questa è la dura realtà in cui dobbiamo operare. Questi sono i bisogni cui siamo chiamati a rispondere: ora lo sai anche te...

DON BOSCO: Posso rimanere a parlare con loro?

DON CAFASSO: Fai pure, io devo andare ad accompagnare Antonino alla forca, quel pover'uomo ha bisogno di un po' di conforto lungo la strada.



[don Cafasso si allontana ed esce di scena, mentre don Bosco rimane tra le celle. Pensa un po' prima di avvicinarsi ad una e provare a parlare ai ragazzi lì rinchiusi.]

DON BOSCO: Ehi, ragazzo, come ti chiami?

BATTISTA: Battista

DON BOSCO: Come mai sei qua?

BATTISTA: Non sono affari tuoi.

DON BOSCO: Cosa farai quando uscirai da qui?

BATTISTA: Cercherò posto in una delle botteghe della città, cercherò qualcuno che mi prenda con sé a lavorare. Ma tanto non lo troverò e, indovina un po', tornerò qui! Ora, mi lasceresti in pace? Grazie.

[don Bosco si congeda da quel ragazzo brusco, nutrito a pane e acqua, che come tanti altri lo insulteranno con diffidenza e sarcasmo. Ritorna la voce fuori campo, don Bosco rimane.]

BATTISTA: Quel giorno non sapevo di aver incontrato il prete che mi avrebbe cambiato la vita. Ero uno dei tanti prigionieri scontrosi e poco gentili che non aveva alcuna intenzione di sentire le prediche di un prete. Ma lui tornò anche i giorni successivi e parlò con ognuno di noi, ascoltandoci. Era come un amico: ci chiedeva, ci consigliava, ci ammoniva. Poi un giorno scoppiò a piangere.

[Vicino a don Bosco, che piange al centro della scena, ci sono due ragazzi, due prigionieri, che commentano tra di loro quanto accade.]

FILIPPO: Perché quel prete piange?

VITTORIO: Perché ci vuole bene: anche mia madre piangerebbe se mi vedesse qui dentro...

[don Bosco smette di piangere, si riprende, si alza ed esce di scena.]



TAPPA 4 PENSARE L'ORATORIO - CURARE

[In scena c'è don Bosco triste, riprendendo il finale dell'episodio precedente. Vicino a lui, separati da delle sbarre, due ragazzi stanno commentando la scena.]

FILIPPO: Perché quel prete piange?

VITTORIO: Perché ci vuole bene: anche mia madre piangerebbe se mi vedesse qui dentro...

FILIPPO: Ma che dici!? Vuole bene a noi? Nessuno ci vuole bene!

VITTORIO: Invece sì, lui sì. Mi ha parlato degli oratori milanesi, posti fantastici dove i ragazzi giocano e si ritrovano tutti i giorni! Ha detto che vorrebbe farne uno tutto nostro, qui a Torino.

FILIPPO: Scusa ma... che cos'è un urlatorio?

VITTORIO: O-ra-to-rio, ignorante che non sei altro... Ma cosa te lo dico a fare!

[I due ragazzi escono di scena, rimane don Bosco. Giovanni si alza, i suoi occhi brillano]

DON BOSCO: Bisogna impedire ad ogni costo che dei ragazzi così giovani finiscano in prigione. Voglio essere il salvatore di questa gioventù!

[Entra in scena don Cafasso, don Bosco lo raggiunge.]

DON BOSCO: don Cafasso! Voglio trovare il modo di aiutare questi ragazzi!

DON CAFASSO: Caro Giovanni! È proprio questa la nostra vocazione, non mi stai dicendo niente di nuovo. Ma dimmi: come vorresti fare?



DON BOSCO: L'altro giorno ci parlavate degli oratori milanesi, dove il problema dei giovani sbandati è già stato affrontato... Perché non farlo anche noi?

DON CAFASSO: I parroci torinesi hanno appena tenuto una conferenza sulla convenienza di questi oratori, ma nessuno dice di poter provvedere a un oratorio.

DON BOSCO: Io sì! Io lo posso fare! Io lo voglio fare!

DON CAFASSO: In che modo pensi che questo possa risolvere il problema dei giovani? Continua il catechismo ai piccoli muratori, già questo è abbastanza.

DON BOSCO: No, non è abbastanza! Voglio realizzare un centro in cui i ragazzi trovino un amico, trovino un aiuto e un sostegno, non solo alla domenica ma tutta la settimana! Un luogo di amicizia, assistenza, incontro!

DON CAFASSO: Il tuo entusiasmo mi contagia, sento che questo desiderio è forte nel tuo cuore e so che farai di tutto per seguirlo.

DON BOSCO: Se nessuno si prende cura di questi ragazzi, non lo farà nessuno.

DON CAFASSO: Così sia, Giovanni. Ti do il mio permesso e la mia benedizione!

[Entrambi escono di scena.]



TAPPA 5 BARTOLOMEO GARELLI - AGIRE

[In scena siamo in Sacrestia, don Bosco entra dopo aver appena finito la Messa. Si toglie i paramenti aiutato dal sacrista. Poco dopo entra un giovanotto, un muratore. Il sacrista lo blocca, mandandolo via a forza]

SACRISTA: Cosa ci fai qua piccolo mascalzone!? Esci subito!

DON BOSCO: Fermo! Non fargli male! Lascia che entri, è mio amico.

[Il sacrista borbotta qualcosa, facendo passare il ragazzino e uscendo.]

DON BOSCO: Mio buon amico, come ti chiami?

BARTOLOMEO: Bartolomeo Garelli

DON BOSCO: Che mestiere fai?

BARTOLOMEO: Il muratore

DON BOSCO: Quanti anni hai?

BARTOLOMEO: Sedici

DON BOSCO: Sai leggere?

BARTOLOMEO: No

DON BOSCO: Sai scrivere?



BARTOLOMEO: No

DON BOSCO: Sai cantare?

BARTOLOMEO: No...

DON BOSCO: Sai fischiare?

BARTOLOMEO: *ride*

DON BOSCO: Come mai non ti ho mai visto a catechismo?

BARTOLOMEO: Non oso: i ragazzi più piccoli mi prendono in giro. Sono troppo grande

oramai

DON BOSCO: Come mai sei entrato qui in sacrestia?

BARTOLOMEO: Sono a disagio di là, tra tutta quella gente per bene...

DON BOSCO: Se ti facessi un catechismo a parte, verresti ad ascoltarlo?

BARTOLOMEO: Molto volentieri

DON BOSCO: Anche qui?

BARTOLOMEO: Purché non mi diano delle bastonate!

DON BOSCO: Tranquillo, ora sei mio amico, non ti darà più noie. Quando vuoi che

cominciamo?

BARTOLOMEO: Quando vuole

DON BOSCO: Anche subito?

BARTOLOMEO: Con piacere.

DON BOSCO: Inginocchiamoci qui e ripeti dopo di me: Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

BARTOLOMEO: Ave o Maria... Amen.

DON BOSCO: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

[Bartolomeo non sa come si fa un segno della croce. don Bosco glielo spiega, aiutandolo.]

BARTOLOMEO: Padre, Figlio e Spirito Santo.

DON BOSCO: Vorrei che venissi anche domenica prossima, Bartolomeo, ma non venire solo: porta con te dei tuoi amici

BARTOLOMEO: Volentieri!

[Bartolomeo esce di scena, salutando don Bosco. Poco dopo esce anche lui di scena.]

